

Che cambia (e cosa resta da fare)

di **Renato Benedetto**

MILANO Quasi venti mesi dopo il primo sì in Aula, il 7 febbraio dello scorso anno, la riforma entra in vigore. Ma per vedere gli emicicli di Camera e Senato vuoti per un terzo bisognerà attendere. Questa legislatura non sarà toccata dal taglio: non ci sono deputati e senatori pronti a fare le valigie (già bocciando il Porcellum, nel 2014, la Corte costituzionale citò come prevalente «il principio fondamentale della continuità dello Stato», la legittimità dell'Aula non è in discussione), occuperanno il proprio scranno fino allo scioglimento delle Camere. Alle prossime elezioni, però, saranno in palio 400 seggi per la Camera e 200 per il Senato. Allora sì, dopo il voto, si vedrà il nuovo Parlamento.

Altri 60 giorni di attesa

C'è un altro tassello da considerare. Nell'ipotesi (irreale) che si andasse a votare oggi, il

taglio non sarebbe comunque operativo. La norma dà 60 giorni di tempo al governo per ridisegnare i collegi. Un passaggio tecnico necessario. Ma dopo questo termine sarà operativa a tutti gli effetti: le norme di cui si discute, dalle riforme «compensative» alla legge elettorale, non sono in alcun modo vincolanti. Si potrebbe già votare col Rosatellum oggi in vigore.

La legge elettorale

La legge elettorale, però, è il primo tema alla voce «cose da fare dopo il Sì». Sull'urgenza l'accordo è unanime, ma finisce quando si entra nel merito: quale sistema? Il 10 settembre il Germanicum (proporzionale con sbarramento al 5%) ha avuto il via libera in commissione alla Camera. Ma a votarlo sono stati solo Pd e 5 Stelle: Leu e renziani si sono sfilati, mentre nel centrodestra preferiscono il maggioritario. La strada del Germanicum sembra lunga e tortuosa. Ma per il Pd il proporzionale appare comunque irrinunciabile: è una delle precondizio-

ni (poi diventate post-condizioni) chieste per il Sì alla riforma. Perché? Per mitigare l'effetto «sbarramento» della riduzione del numero di parlamentari, soprattutto al Senato, che è eletto su base regionale. È un aspetto tecnico: prima il numero minimo di senatori eletti per regione era 7, adesso è 3. Dove i posti in palio sono pochi (si veda il grafico in pagina), restano fuori partiti con percentuali anche a due cifre. Effetto che può essere compensato da una legge proporzionale.

Riforme compensative

Sempre per allargare la rappresentanza, è in cantiere una riforma costituzionale: per far sì che il Senato non sia più eletto «su base regionale», come previsto oggi. È questa una delle tre riforme costituzionali «compensative» in discussione. Un'altra riguarda la riduzione del numero dei delegati regionali che si aggiungono a deputati e senatori quando si elegge il capo dello Stato (sono 58 e con 600 parlamentari acquistano un altro

peso). La terza vuole abbassare a 18 anni l'età minima per votare per il Senato (in attesa del terzo sì alla Camera). Si dovranno adeguare, infine, i regolamenti parlamentari.

I senatori a vita

A cambiare è anche l'articolo 59 della Carta, sui senatori a vita. Quelli nominati dal presidente della Repubblica per alti meriti — si sancisce con la vittoria del Sì — non possono essere più di cinque. Numero massimo, che interviene a chiarire un nodo che, in passato, ha visto scontrarsi due interpretazioni. La prima, per cui in Aula, in tutto, non potessero esserci più di 5 senatori nominati dal Colle. E un'altra, secondo la quale ciascun presidente aveva il diritto di nominarne 5. È stata intesa così ai tempi di Pertini e Cossiga (finito il suo mandato si contavano 11 senatori a vita). Resta invariato il laticlavio a vita, di diritto, per gli ex presidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EFFETTI

Le nuove Camere avranno un terzo di parlamentari in meno
Cambia anche la composizione del Senato, non più su base regionale

IL VOTO

dati alle 23 di ieri (62.202 sezioni su 62.346)



I precedenti



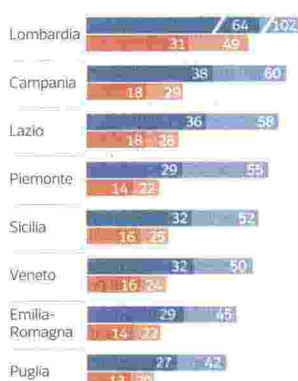
COSA CAMBIA

Regione per Regione

I seggi prima e dopo l'eventuale taglio

■ Deputati attuali ■ Con il taglio

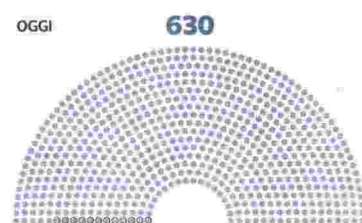
■ Senatori attuali ■ Con il taglio



LE RIFORME COLLEGATE AL TAGLIO

- Legge elettorale**
Revisione collegi e superamento sistema misto
- Modifica dei regolamenti di Camera e Senato**
Per regolamentare il lavoro nelle Commissioni permanenti e nelle giunte
- Modifica del numero di componenti regionali per la nomina del capo dello Stato**
Dovrebbero scendere da 3 a 2

Camera
Da 630 a 400 deputati



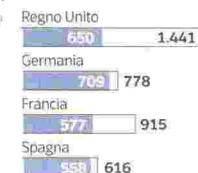
Senato
Da 315 a 200 senatori eletti. Massimo 5 a vita



COSÌ IN EUROPA

■ Parlamentari elettivi

□ Parlamentari totali



151

mila
È il numero di abitanti, in media, per deputato con la riforma. Prima in Italia il rapporto era di un eletto alla Camera ogni 96 mila abitanti

302

mila
È il numero di abitanti, in media, per senatore con la riforma. Prima in Italia il rapporto era di un eletto in Senato ogni 188 mila cittadini

